Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Venerdì 23 Marzo 1906 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXX N. 71

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

IL PICCOLIT.

Questo nome, ai vecchi specialmente, rievoca tutta una tradizione locale, quando il vino Piccolit era fra i più prelibati e nelle case signorili friulane lo si portava in tavola come il *non plus ultra* e lo si centellinava con una specie di devozione religiosa. Pochissimi sono coloro che oggi coltivano questo vitigno rileva in un interessante studio pubblicato nel *Bullettino* dell' Associazione Agraria Friulana il dott. G. Perusini - e più rari ancora quelli che lo vinificano da solo. Eppure, in un' epoca da noi lontana, doveva essere coltivato su larga scala! Del che fanno fede, e quanto scrisse il conte Fabio Asquini in una memoria inedita del 1761 sul commercio ch' egli faceva di tale vino, ed il fatto stesso di trovarlo citato in parecchi studi ampelografici di friulani, di altri italiani e perfino di stranieri. Il Goldoni ebbe a dire: «*il Piccolit dei Tokai germano*»; parecchi altri lo celebrano fra i migliori vini; era ricercato anche all'estero. Il solo co. Asquini ne vendette parecchie migliaia di bottiglie in pochi anni.

Antonio Zanon, per esempio, scriveva: — «l' Inghilterra se avesse «le nostre vigne, i nostri Refoschi, «i nostri Piccolit....!

«Vini son questi che possono «competere con i migliori di Francia «anzi saremo ad essi sempre su«periori pel Piccolit: purchè la «fama di esso arrivando a loro «notizia, non cerchino di procu«rarselo, e cogli studi che essi «fanno di continuo per la perfe«zione dei vini, nol rendano eccel«lente e famoso sopra il nostro».....

Intorno al paese di origine del vitigno, la maggior parte degli autori convengono essere il Friuli; altri col Julien. sembra, credano sia Conegliano. Ma tale opinione il dott. Perusini reputa erronea, come lo dimostra anche questo passo del *Nuovo Giornale d' Italia* in data 24 marzo 1781... «La coltura delle «viti che quell'uva producono (Pi«colit) ogni anno sempre più si va «introducendo, nel Friuli non solo, «dove ebbe principio, ma ancora «nel trevigiano, nel bassanese. nel «vicentino, e negli ameni colli di «Conegliano.» ed il tenore della seguente lettera diretta dal signor Francesco Volpati di Treviso al sig. Ottavio Cristofoli di Conegliano:

Amico carissimo,

Treviso, 8 Febbraio 1781.

«Ieri, e non prima, si è bevuta l' eccelsa bottiglia del vostro un di impareggiabile Piccolito. Vi dirò che l' applauso di tutti, e specialmente di due «accreditati Intendenti fu tale, che fece «tener voglia, a chi ne ha sortimento «de' migliori Autori di sceglierne due «che per età e per concetto della firma «sperava egli di sicuramente riportarne «sopra del vostro la vittoria: ma senza «esagerazione il vostro fu giudicato e «più bello per colore, più brillante per «qualità ad onta di sua tenera età, di«modochè tutti accordarono che la Vo«stra Vignata, in capo ad altri quattro «o cinque anni sarà senza dubbio la più «scelta fra quant' altre si contano non «solo nelle nostre vicinanze, ma *eziandio in Friuli...*»

*

Il dott. Perusini descrive, da competentente, il vitigno; e poi diffusamente indica quali cure gli dedicasse il conte Asquini e il metodo da questi seguito per la vinificazione: e sarebbe utile riprodurre quanto egli, con sì lodevole diligenza, raccolse da pubblicazioni e da memorie manoscritte e da lettere che la nobile famiglia Asquini cortesemente pose a sua disposizione.

Il Piccolit non solo si «libava» nelle famiglia più cospicue del Friuli e si spediva per farne commercio all'estero: ma lo si portava nelle occasioni solenni a rallegrare le tavole principesche... e persino alla Corte papale. Ecco infatti quel che ne scrive mons. Giuseppe de Rinaldis all'Asquini:

Roma 29, giugno 1765.

Nella villeggiatura di Castel Gandolfo fu fatto l'assaggio del vostro Piccolitto.... Furono lasciati addietro gli alti vini prelibati, al confronto del medesimo, e v'erano de' Personaggi, che hanno il più raffinato gusto in questo genere, fra' quali li Cardinali Torrigiani, Peroni Gian Francesco Albani, e S. E. il Marchese d' Aubeterre ambasciatore di Francia.

E il nobile Carlo Lovaria, capitano in Francia reggimento del Principe di Nassau scriveva a suo fratello Vincenzo in Udine:

Dalla città di Lilla, Piazza principale della Fiandra Francese li 3 agosto 1765.

. . . .

Le bottiglie di Piccolito del Sig. Conte Asquini portarono il vanto sopra tutti gli altri liquori, ed appresso tutte le Nazioni, nè più bella occasione sceglier potea: le feci servire a tavola in un giorno che il Principe Luigi di Nassau Colonello del nostro reggimento fece un numerosissimo invito, ove oltre gran numero di Dame del paese trovaronsi la sig.a Marchesa dell' Hospital, e la Marchesa de Miran proveniente da Versaglies in compagnia di due principi Moscoviti, ove pure era un generale de ingegneri Ollandese ed il Cavaliere de Muy Comandante delle Fiandre Generale d' Infanteria, tre altri Generali Francesi, ed Inglesi furono di questo invito. Lasciai loro indovinare che vino fosse e di qual paese. Tutti d' accordo lo giudicarono vino di San Giorgio d' Ungheria (vino che tiene il primo rango dopo il Tokai). Non potreste immaginarvi quanti furono gli applausi e quanto fu eccellente.

Da parte mia ringrazio il suddetto co. Fabio Asquini.

Non trascurate dunque d'ora innanzi questo liquore e fatelo ad imitazione di quello del co. Fabio Asquini, perchè quello ha la strada media, nè troppo brusco, nè troppo dolce, che è quello che si richiede dagli oltramontani.

Il Piccolit ebbe anche i suoi poeti ed, a titolo di curiosita, riportiamo qui alcuni versi di Deifilo Calidonio. presi dall'opera «Lo spettacolo della Natura» canto III. Cap. XI, pag. 36, 77. Egli dice dell'Asquini:

. . . . è l' inventor
Di quell' aureo liquor, spirito e vita.
De le splendide mense, e che il buon Tosco (1)
Nel ditirambo suo pieno di Bacco
Fatto gli avria cappello innanzi a tutti
I celebrati vini, ove a lui stato
Non fosse ignoto, ancor che umile porta
Di Piccolit il nome; e andranne omai
Da le Giulie contrade a le Japigie
Illustre ed immortal d'Asquin la fama.

* *

Il dott. Perusini narra quindi il modo con cui tiene un suo vitigno di Piccolit, nei possedimenti di Cormons: gli innesti fatti, in previsione di un attacco della fillossera: il sistema di vinificazione; un curioso confronto fra tre «campioni» di Piccolit — uno prodotto circa un secolo fa, dal suo «inventore» co. Asquini, gli altri due ottenuti dalla famiglia Perusini a Cormons... nel 1827 il primo e nel 1903 il secondo. — «Il campione del 1827 che ha «preso il colore del Malaga vecchio «ricorda l' *Essenza* dei Tokai ed è «un vero vino concentrato che può «servire da concia a vini più gio«vani e meno dolci».

Lo studio conchiude con queste parole, che dedichiamo ai nostri viticultori: «Il vitigno Picolit sarebbe «veramente degno di essere rimesso «in onore. Stante la notevole ric«chezza zuccherina che raggiunge «il suo mosto e la sua finezza, può «servire per la preparazione dei «vini bianchi fini nonchè per quella «dei vini santi. e merita essere pre«ferito a molti dei vitigni che oggi «si coltivano.»

(1) Il Redi-Bacco in Toscana.

Gradazione di colore.

In Francia prima, in Svizzera poi ed in Italia ultimamente ascende un' organizzazione operaia che al «rosso» ha sostituito il «giallo» nel color simbolico; e nell' intento si è schierata contro il socialismo. E pochi giorni fa si tenne a Parigi un Congresso, cui partecipavano i delegati di quattrocentomila operai francesi, per discutere e formulare un programma di rivendicazioni in opposizione al programma dei socialisti.

Il colore scelto è il giallo: onde i «gialli» che si rivoltano non solo contro i gruppi parlamentari, ma contro i principii stessi del socialismo, hanno operato finora nel silenzio, e non sono quindi una «rubrica» di giornale, come i loro nemici, i «rossi». Auguriamo che lo divengano presto. Essi disgregheranno le milizie della rivoluzione, che la borghesia vede sopraggiungere con indifferenza, senza che neanche un brivido di paura le scuota le membra gottose e diabetiche, inferme di tutte le malattie della ricchezza.

Chi sono i «gialli»? Nella lor qualità di francesi, si annunziano con una canzone. Essi cantano la ginestra, il fiore simbolico che deve prendere sulla blusa operaia il posto del sanguigno garofano rivoluzionario.

Tous liguès contre l' esclavage
D'un collectivisme menteur,
Librement, du genêt sauvage
Nous avons deployé la fleur.

Sur le talus, dans les orniéres
Nous l' avons cueillie en passant
La fleur d'or à nos boutonniéres
A remplacé la fleur de sang!

I «gialli» ripudiano il socialismo di Stato come il supremo pericolo che incomba sul mondo civile. Fra il novantotto e il novecento e uno, gli scioperi flagellarono l' industria francese, come una serie di grandinate che schianta un campo di spighe. La crisi del capitale ebbe l' inevitabile contraccolpo sinistro sulla mano d'opera.

I conciliaboli cominciarono nel *Café de la Mairie* a Montceau-les-Mines. Gli altri operai usarono contro la loro violenza: le porte del caffè furono sfondate, i vetri rotti. Gli assediati sostituirono i vetri con fogli di carta: ma resistettero.

Scelsero a simbolo la ginestra, perchè è il fiore di tutte le stagioni, e cresce su ogni angolo di terra francese; e i corsari della Biscaglia ne legavano un ciuffo agli alberi delle golette da corsa, appunto perchè il fiore che non disdegna le terre desolate significa, meglio di ogni lussuosa creatura di serra, l' attaccamento al suolo patrio. Formarono un primo piccolo Sindacato indipendente, dichiararono il patriottismo, il rispetto di ogni credenza, e mossero in guerra contro la servitù imposta dal socialismo ufficiale. Cominciarono a esser cinquanta e oggi son più di quattrocentomila, senza che nessuno, all' infuori dei «rossi», loro nemici, si sia mai avveduto dell' opera di risanamento civile e morale che essi proseguivano in mezzo alle moltitudini operaie. Nel novecento e due i Sindacati «gialli» si erano moltiplicati, per modo da poter costituire una Federazione nazionale.

Essi lanciarono allora un primo manifesto al Paese, chiedendo una legislazione tutelatrice della sanità fisica e morale delle classi operaie, la partecipazione della mano d'opera ai profitti del capitale, la regola delle ore di lavoro per Corporazioni, regioni e mestieri da determinare mercè un accordo fra Sindacati operai e Sindacati padronali, lo svlluppo di tutte le libertà civili e politiche, le garanzie per la vecchiezza dei lavoratori. Questo programma implicava la emancipazione del proletariato dai politicanti di professione, e la sconfessione risoluta del socialismo teorico, internazionale e rivoluzionario.

I «gialli» risuscitano il *compagnonnage*, strumento delle lotte fra capitale e lavoro, che anche il medio evo conobbe, e trattò con più saggezza di noi. I «gialli» non vogliono la guerra sociale, nè la lotta di classe. Altri Sindacalisti pensano, per contro, di affrettare la catastrofe, ribellandosi contro la paziente lentezza del socialismo parlamentare. Vedremo in avvenire chi avrà avuto ragione.

I luoghi della spedizione del Duca degli Abruzzi.

Il prof. Guido Cora pubblica, nell'ultimo fascicolo della *Nuova Antologia*, alcune note sulle regioni verso le quali è diretta la prossima spedizione del Duca degli Abruzzi, nell'Africa centrale, regione dell'Equatore!

Il gruppo montuoso dove troneggia il Ruwenzori (o Ru-Nsoro, come altri dice, cioè «Monte della Neve») ha un'estensione di poco più d'un centinaio di chilometri.

Il gruppo del Ruwenzori è raramente visibile, perchè, per la grande umidità dell'aria, prodotta dalla vicinanza dei grandi laghi, le parti più elevate di quel massiccio rimangono il più delle volte nascoste dalle nubi. Il che spiega come i primi esploratori del lago Alberto, i Baker, il Gessi ed altri, non avessero scorto l'imponente gruppo.

Primo a scoprire il gruppo si ritiene sia stato lo Stanley, che nel 1876, procedendo ad ovest del lago Victoria, scorgeva vagamente da lungi una enorme massa azzurra, cui egli impose il nome di Gordon-Bennett.

Il gruppo non forma una catena continuata, nè presenta un piano centrale, ma consiste in una successione di sollevamenti separati da profonde valli.

A circa 2200 metri la flora incomincia a perdere il suo carattere tropicale, per assumere quello alpino, ed appare una specie di conifera. il *podocarpus*, che prospera sino ai 3000 metri. Le lobeliacee giganti formano una delle caratteristiche del Ruwenzori, spingendosi anche sino ai 4600 metri, nei punti liberi da navi.

Altresì notevole e la ricchezza dei fiori smaglianti sulle pendici dei monti sino ad altezze considerevoli; ad esempio quelli gialli di una specie di *hypericum*, di varie ombrellifere, le violette abissine. assai abbondanti, ed un fiore simile alla rosa selvatica.

Nelle regioni più elevate, i muschi raggiungono uno sviluppo stravagante. formando un tappeto profondo. che oppone difficoltà notevoli alla marcia.

Gli animali si spingono pure assai in alto. Il Johnston riconobbe delle pedate di leopardo nella neve, a 4100 metri sul mare. Si vedono anche uccelli intorno ai 4000 metri, nonchè alcuni sorci; e poco più basso pipistrelli e persino camaleonti. Gli elefanti, sul Ruwenzori. non si spingono al di sopra di 2100 metri, e di 2700 le scimmie.

Quantunque presenti all' esterno delle traccie di vulcanismo, il gruppo non è come il Chilimangiaro o il Chenia, di formazione vulcanica, le roccie comuni che vi si incontrano essendo granito, diorite e diabaso, gneiss e micascisti. Sembra che i ghiacciai non scendano al di sotto dei 4000 metri, quantunque tracce di azione glaciale nelle vallate siansi scorte a 900 metri in basso.

Il Freshfield notò delle piante sino a circa 4600 metri e l' esistenza di un passo frequentato dagli indigeni attraverso la parte centrale delle giogaie a circa 4300 metri e libere da nevi, onde il limite delle nevi perpetue dovrebbe avvicinarsi a 4400 metri, già indicate dal David. Lo stesso Freshfield ritiene che un circolo di una ventina di chilometri di diametro possa racchiudere tutti i ghiacci del Ruwenzori.

Riguardo all' altezza massima del massiccio i pareri sono discordi. Il Johnston la stima a 6100 metri, il Fisher a 6700. il Freshfield a 5500. Ad ogni modo, non sarà l' altezza che costituirà la difficoltà suprema dell' impresa. Gli ostacoli maggiori consistono nella nebulosità quasi perenne in cui è avvolta la giogaia, negli uragani di pioggia. neve e grandine che sono abituali sui fianchi della montagna, e cagionano il subitaneo gonfiarsi dei fiume e torrenti. che tutto travolgono nel loro impetuoso corso.

Sono queste difficoltà che fecero fallire le spedizioni di Freshfield e di Mumm, e che auguriamo invece al Duca degli Abruzzi di riescire a superare.

Cronaca Provinciale

Caneva di Sacile.

— Elezioni amministrative.

In risposta ad una breve corrispondenza pubblicata giorni sono, riceviamo:

Non è vero che la nomina del sig. cav. Enzo Chiaradia a Delegato Prefettizio (vedi *Patria del Friuli* 7 marzo) abbia prodotto buonissima impressione perchè fa risparmiare al paese le spese di un commissario regio; e perchè, data la capacità amministrativa del nominato, vi è pieno affidamento che le cose saranno condotte in modo da rimediare agli inconvenienti riscontrati negli ultimi mesi nel civico Consiglio.

A parer nostro, questa nomina, pur rispettando la persona e l'amministratore, fece penosa impressione, e apparve quasi una sfida. Fu male consigliata e leggermente accettata, poichè le scissure che determinarono lo scioglimento del Consiglio sorsero proprio in seno del consiglio, nel quale aveva una gran parte il sig Delegato Prefettizio.

Quindi il sig. Prefetto (o Commissario di Pordenone, se da lui dipende) doveva nominare una persona disinteressata, fuori delle competizioni momentanee. che sapesse e potesse spassionatamente giudicare uomini e cose.

Ora, dopo 15 giorni, o poco più, siamo alla vigilia delle elezioni amministrative, e circola la voce (furbacchioni!) che si vuole l'*espressione del paese* senza pressioni di sorta, nè dei soliti favori e fervori. Vedremo.

Si sappia però che se fra gli eletti risultassero nomi invisi alla grande maggioranza della popolazione, si avrebbe ragione da dubitare della verità di tale asserto, che *si vuole l'espressione del paese.*

Lestizza.

— Beneficenza.

Per la erigenda casa dei Poveri «Elena Fabris Bellavitis», i sigg. Negri di Milano, nel trigesimo della morte della loro Nonna, contessa Anna Sartori Bellavitis, offrono L. 25.

La Congregazione di carità rende vive grazie.

Cividale.

— Tentato suicidio.

22. — Certa Crisnero Benvenuta, cinquantenne, da Fornalis, stamane si alzò di cattivissimo umore molto per tempo e all'insaputa de' famigliari andò a gettarsi in una fossa d'acqua, in un campo, presso la casa, e da dove venne estratta dagli stessi famigliari, che, insospettitisi pel suo strano contegno erano andati a cercarla. Le furono prestate tutte le cure del caso, tanto che il medico dott. F. Accordini, accorso con sollecitudine non potè che lodare coloro che l' avevano assistita e ordinare che fosse custodita per poi inviarla all'ospitale.

La poveretta era stata colta da un forte perturbamento mentale a cagione del suo profondo dolore per la morte del marito avvenuta qualche mese fa.

Spilimbergo

— Particolari sul tentato suicidio mediante la recisione della carotide.

Faccio seguito al mio telegramma di stamane. Eccovi altri particolari:

Il Cividin Giuseppe fu Pietro nato a S. Giorgio e residente da molti anni a Gradisca, da parecchio tempo dava segni di pazzia, tanto che il medico dott. Patrignani avvertì più volte i parenti di sorvegliarlo, anche perchè lo stesso Cividin manifestò in diverse occasioni l' idea del suicidio.

Tempo fa un figlio del Cividin assieme ad un cugino si portò nel Canadà in cerca di lavoro e da allora i famigliari mai ne ebbero notizia.

Il disgraziato Cividin si fissò in mente che il figlio fosse morto e non ebbe un momento di pace.

(Consta invece che il Cividin figlio è tuttora vivente).

Oltre a questo il Cividin ha un figlio militare di fanteria a Lecce ed altri quattro più giovani — due femmine e due maschi che lo alutano nei lavori campestri.

Ieri sera, verso le 17 e un quarto colle due figlie faceva ritorno dalla campagna ove era stato a lavorare; ma appena fuori dal proprio fondo, mentre le figlie, che lo precedevano, erano di molto avanti, egli s'avviava per altro sentiero, che mette sulla strada sotto la linea ferroviaria prima del Cosa a circa 100 metri dal passaggio a livello.

Le due ragazzine giunte a casa e non trovando il genitore si recarono da certo Venier, loro zio, colla speranza di trovarlo colà. Il Venier che conosceva le intenzioni del cognato e sapendo che era prossimo il passaggio del treno ebbe il dubbio che quegli attendesse il convoglio per por fine alla sua vita.

S' incamminò tosto lungo la vicina linea e dopo percorso un bel tratto trovò il Cividin in piedi a ridosso al muro, che serve da scarpata al ponte della ferrovia, con una larga ferita alla gola dalla quale copioso usciva il sangue. Chiamò gente e fatto venir un biroccio il ferito venne caricato ed accompagnato all' ospitale locale

---

APPENDICE 46

La vendetta

seguito alle

Passioni segrete

Ecco la cappella di famiglia, ecco il cimitero... Battevano le nove quand'egli, scavalcato il muricciolo di cinta, giungeva presso la porta seminascosta tra il verde delle piante.

Udì una voce sommessa chiedere:

— Maurizio, è lei?

Egli prese la piccola delicata mano proferta verso di lui; dolcemente la chiuse fra le proprie, senza rispondere.

— Come la ringrazio d'essere venuto! — disse ancora la voce, tenue come un soffio.

Maurizio non rispose.

Passarono nel parco, per un largo viale che gli alti alberi allineati ai fianchi proteggevano lasciandolo immerso in una grande oscurità.

— Venga, non abbia alcun timore! — disse ancora Fede. — Mi si crede indisposta. Mi sono ritirata subito nella mia stanza. Sarà veglia perchè non vengano a cercarmi..

Maurizio andava come in sogno. Era incapace di pensare, di profferire una sola parola.

Fu ancora lei che ruppe il silenzio. E con ingenuo sorriso confessò:

— Forse, qualcuno, vedendoci penserebbe male di noi!

Eppure la mia coscienza è tranquilla.

Camminavano l'uno accanto all'altra.

La marchesina gli dava alcune informazioni.

Questo viale conduce alla Chiesa.. Ogni festa veniamo qui alla messa; com'è dolce pregare nelle umili chiesette!.... E mi fermo poi di sovente sul sagrato, a discorrere con questa buona gente laboriosa, tanto affezionata... Quanto meglio, fra quella gente semplice, che fra i vanesii onde sono circondata?...

Al fondo del viale c' era una panchina.

— Sieda, sieda — lo invitò. — Devesentirsi stanco... E tutto quel viaggio per me... Ma ero così turbata, così inquieta!

Perchè scrivermi così tristi parole?... quali ostacoli sorgono contro di noi, che non si possano vincere?... Ah! quanto dolore mi ha procurato!

Maurizio non rispose.

— Un segreto, forse?... un segreto ch'ella non può dirmi?... Taccia pure, allora; ma ho voluto lealmente esprimerle lo stato d'animo in cui mi trovo. Dopo il viaggio ad Allevard, sono divenuta più seria. Non farò nulla contro la volontà dei miei genitori, solo non accetterò nessuno che si volesse impormi. E se proprio quel secreto misterioso il quale ella non mi vuole o può confidare, è ostacolo insormontabile, non perciò ella cesserà di restare il mio amico. Altro non chiedo...

Egli taceva sempre, commosso nell' intimo da quelle ingenue confessioni, ma risoluto sempre a non disvelare il passato.

Fede continuò triste:

— Ciò che mi riescirebbe oltremodo doloroso, più ancora che il morire a vent'anni, sarebbe il sapere ch'ella non mi stima, ch'ella una buona parola non me la vuol dire... E talvolta mi venne questo dubbio, e mi fece tanto male, tanto male!...

La sua voce si spense in un singhiozzo. Maurizio le prese dolcemente una mano.

— Si calmi, signorina... Ella avrà sempre in me un amico devoto, affezionato..

— Vede — riprese Fede. — La confessione che io le ho fatto, per quanto possa sembrarle strana, mi pesava sul cuore... Mi sento più libera, adesso; e la buona parola che io bramavo e ch'ella mi disse, ha finito col riconfortarmi appieno.

Si alzarono e mossero verso il castello, le cui finestre illuminate fiammeggiavano da lontano.

Nessun rumore ne veniva sino a loro.

— Là si divertono! — esclamò Fede. — E quelle loro feste, invece, sono per me un tormento... Non so: alle volte quasi mi sembra che un dolore, che una sventura incombano sull'animo nostro.... su quello di mia madre, sopratutto! Che avverrà?... Lo ignoro; ma ne ho un presentimento così triste!... Le sole ore di tranquillità, se non felici, sono quelle in cui sono libera di pensare a lei, Maurizio: in lei soltanto confido e spero... E lei... dica la verità... mi tiene in cattivo conto? mi disprezza? mi odia fors' anco?...

No, no: egli non poteva odiarla! Perchè?...

Era forse giusto farle scontare i delitti dei suoi genitori?...

— No, no! — mormorò dolcemente. — Mi è impossibile nutrire sentimenti ostili per lei!...

Fede lasciò comprendere la sua gratudine con un fremito di tutta la persona.

— Ma dunque, mio povero e buon amico ella ebbe a soffrire grandi dolori?

— Grandissimi.

— E ci ripensa sempre?

— Non li posso scordare: stanno lì, radicati profondamente nel mio cuore, per sempre.

— E chi ne fu causa?

— Non glielo posso dire... nè lo potrò mai.

— Perchè?

— Turberei la sua pace... e ne avrei perenne rimorso.

— Ma se volessi conoscere?...

— La supplico di non riparlamene mai più!

Doveva egli accusare i colpevoli a lei, proprio alla loro figlia?

Fede si tacque, rassegnata, Poi, con accento quasi supplichevole:

— Ma ella mi permette ch' io la consideri mio amico?...

— Per sempre?

— Ebbene, — disse lei — io le credo Maurizio. E confido che verrà giorno...

Ma s' interruppe.

In uno slancio d'amore egli l'abbracciò e con tremanti labbra le sfiorò i biondi capelli.

Fede, raggiante di gioia s' appoggiò al suo braccio.

— Dio è testimonio che noi ci amiamo — disse in tono solenne. — Questo vincolo d' affetto nessuno potrà spezzare, mai più.

E, raggiante di gioia, lo ricondusse verso la porta donde era venuto.

Entrambi tacevano: ma le loro anime s' erano comprese, i loro cuori battevano all' unisono.

— Arrivederci! — lo salutò Fede: — Avrò coraggio ora!...

Egli strinse a lungo fra le sue la piccola mano di lei, incapace di concepire un pensiero, di profferire una parola.

Era una buona azione, la sua!

Fede sarebbe stata l' angelo della riconciliazione; così egli pensava.

Quando, verso mezzanotte, Maurizio rientrò nell' osteria, sentiva ancora nell' orecchio la voce soave di Fede; e quella notte, la sognò, bella e casta come s' era a lui presentata nel parco.

Ma se egli perdonava, non però Rita mutava il suo pensiero, il suo desiderio di vendetta; e proseguiva la sua opera, nell' ombra.

(Continua)

ove dai D.r Patrignani e D.r Caporiacco venne curato.

Il Cividin si recise parte della carotide con una roncola affilattissima che il giorno prima ebbe del Venier.

I medici non disperano di salvarlo.

— Fabbro che ferisce.

A Pozzo (S. Giorgio della Rich.) certo Martinis Giovanni fu Francesco d'anni 23 da Morsano (S. Vito) esercita l'arte del fabbro. Egli ha la disgrazia di essere mezzo scemo, tanto che i monelli più di qualche volta si divertono a prenderlo in giro. Ieri certo Iop Luigi di Domenico d'anni 19 lo canzonava; il Martinis invei con delle ingiurie alle quali il Iop rispose con uno schiaffo. Il Martinis dato di piglio ad uno scalpello si avventò contro lo schiaffeggiatore e tentò di colpirlo al petto. Il Iop Luigi parò il colpo con la mano riportando una ferita che il medico dichiarò guaribile entro un mese.

Pordenone.

Grave deliberazione della Ditta Amman.

Chiusura dello Stabilimento.

(Per telefono).

La Direzione della Ditta Amman è venuta nella grave deliberazione di chiudere lo Stabilimento.

Gli operai lavorarono regolarmente tutta la giornata e alle ore sei e mezza, pom. cioè al momento dell'uscita sono stati avvisati della deliberazione presa dalla Ditta. Naturalmente quelli che si presentarono pel lavoro notturno, dovettero ritornare a casa.

Nessun incidente.

Lo stabilimento è occupato dalla truppa.

Altra truppa giungerà nella notte.

Il momento e grave.

(Per telefono ore 11.40).

Iersera, in una riunione, convocata dal Rho, la maggioranza degli operai propendeva per lo sciopero.

La decisione però fu rimandata ad oggi.

Mentre vi telefono, ancora si aspetta la votazione.

Calma in tutta la città. Tempo pessimo.

Palmanova

— Bambino annegato

22. In seguito a continue ricerche del bambino Vittor Mirco d'anni 3 di Castions delle Mure, scomparso il 14 corr. ieri verso le due pom. da certo Lestuzzi Luigi di Castions e dalle guardie campestri Indri Federico e Pontoni Giuseppe di Bagnaria Arsa venne rinvenuto cadavere in mezzo ad un cespuglio nella roggia detta Nadeone in territorio austriaco.

Del rinvenmento venne avvertita quella gendarmeria la quale provvide pel trasporto del cadaverino nella cella mortuaria di Cervignano.

L'annegamento ritiensi avvenuto accidentalmente.

S. Daniele.

— Si annega risciacquando.

Clara Filomena, d'anni 24, da tre anni circa maritata a Michelutti Pietro detto « Drazin » di qui, andò ieri, verso mezzodì — e contro il suggerimento della suocera — a risciacquare due cesti di biancheria nelle acque del Ledra, presso il mulino, condotto da Floreano Luigi Biz, posto prescelto da tutte le nostre lavandaie. Volle la triste sorte che ieri la poveretta si trovasse proprio sola a lavare in quel sito, ciò che per essa rappresentava un serio pericolo, andando soggetta, da qualche tempo, ad assalti di male caduco. E' probabile che assalita dal brutto male, verso le due pom. sia caduta a capofitto nell'acqua, e che, non essendovi alcuno che la soccorresse, si sia miseramente affogata.

Fatto è che, verso le tre, un'altra donna recatasi pure al Ledra per risciacquare, vide sulla sponda abbandonati i cesti della biancheria e gli zoccoli della povera Clara, e sospettò tosto qualche disgrazia.

Ne fece subito avvertito il mugnaio Floreano Luigi, il quale s'affrettò in traccia della disgraziata lungo il canale.

Cento metri più giù scorse, impigliato nei fitti rami dei cespugli sporgenti sull'acqua, il corpo di una donna. Coll'aiuto di un altro uomo la trasse immediatamente alla riva; ma ormai freddo cadavere.

L'autorità, ossia Pretore, Cancelliere e Carabinieri, avvisati, accorsero sul luogo; ma non restò loro che di ordinare il trasporto dell'annegata, che dimorava nel sobborgo Patriarca, alla camera mortuaria del cimitero di S. Luca.

Il marito della disgraziata doveva partire, di questi giorni, per l'America.

— Da qualche mese è venuto a mancare ai vivi certo Sivilotti Daniele di qui, che servì, per 27 anni, e come ortolano, e come infermiere ed in altra qualità, presso questo civico Ospitale, della cui amministrazione godeva piena fiducia.

La povera vedova chiese, dopo la di lui morte, un qualche piccolo pegno, che gli venne infatti concesso, nella ingentissima somma di L. *dieci per una volta tanto*.

Ogni commento a tale generosa elargizione guasterebbe. Basterà osservare che la gretteria non dovrebbe degenerare in decisione verso i bisognosi. *Apio.*

Tolmezzo.

Il maltempo.

Comunicazioni interrotte.

(Per telegrafo.)

23, ore 9. — Tempo, da ieri, propriamente invernale. Qui la neve ha raggiunto i venti centimetri.

Le comunicazioni con l'alta Carnia con la Stazione per la Carnia e perfino le comunicazioni telefoniche, sono interrotte.

Al momento in cui vi telegrafo, piove.

Sacile.

— Pro cartolina illustrata.

Oggi ho ricevuto avviso che la ditta fabbricante di cartoline illustrate G. Citterio e C. di Milano è passata in liquidazione.

La notizia non mi ha sorpreso: la nuova legge sull'affrancazione delle cartoline illustrate non può dare migliori frutti.

E' doloroso però il doverlo constatare. Una ditta, forse la primaria in Italia per la copiosità della sua produzione di poco costo, cessa di esistere a pochi mesi di distanza dall'epoca dell'applicazione della nuova legge!

Io che non sono un S. E. il Ministro x, quando venni a sapere quello che si tramava ai danni della meschinella cartolina, che gode la simpatia generale, e in particolar modo dei cuori in trappola, fra me dissi: ma bravi legislatori:! difatti avvenne quanto pensavo sarebbe avvenuto: l'erario nel periodo di 4 mesi ci ha rimesso tre milioncini, diverse fabbriche si chiudono, gli operai e famiglie loro si trovano a contemplare la luna: e tutti assieme fabbricanti, operai e rivenditori mandano... alla bella... strada la nuova legge.

Non mancano poi le... litanie da parte della immensità di misere borse che trovansi costrette a non far più uso di un mezzo tanto comodo di corrispondenza.

Facciamo ora un po' di calcoli. E' presumibile che il danno che ne risentirà l'erario sarà maggiore nel 2 quadrimestre: 1. perchè non si riscontrerà più quanto si è riscontrato nel primo quadrimestre, vale a dire che una gran parte del popolino ignorando la nuova legge ebbe ad inviare le cartoline affrancandole con 2 centesimi — quel popolino nella maggior parte non ebbe speso come non spende 5 centesimi;

2. precisamente causa la gravezza della spesa per le misere borse, va sempre più perdendo l'uso della cartolina.

Ma ammesso pure che il danno all'erario continui ad aggirarsi sui 3 milioni al quadrimestre, avremo un minore introito annuo di 9 milioni.

Non si può disconoscerlo: le cartoline illustrate davano soverchio lavoro agli uffici postali; rendevasi quindi necessario aumentare il personale. Ebbene, corrispondendo in media ad ogni individuo uno stipendio giornaliero di L. 2.50, quei 9 milioni permetterebbero di aumentare con circa 10 mila impiegati il personale delle Poste; quantitativo certo sufficiente per non far risentire gravoso il lavoro delle cartoline.

Se è vero che 2 e 2 fanno 4, è pur certo che il mio calcolo non è sbagliato. Possibile che non la veggano egualmente le LL. EE.? — o che, all'occupare 10000 disoccupati preferiscono lasciar in vigore l'attuale legge, ed impassibili lasciar andare a *patrasso* fabbriche, fabbricanti ed operai?

Ongania Luigi.

Martignacco.

— Scuola Popolare.

In seguito a richiesta del pubblico, il dott. Gio. Batta Gaspardis, nella sua ultima conferenza trattò il tema « Malattie contagiose dei polli ».

Egli cominciò col ricordare che l'allevamento del pollame è troppo trascurato per non sentire il bisogno di qualche po' di igiene a suo vantaggio: questa piccola industria, di cui, oggi nelle famiglie rurali in genere, non si occupano che le norme con tutti i pregiudizi dei loro tempi più belli, merita qualche considerazione sopratutto per il fatto delle epizoozie che talvolta la danneggiano: per alettare il numerosissimo pubblico, composto di quasi tutti uomini, temeva poco s'interessasse dell'utile argomento, fece un ipoteposi del modo con cui si inizia e svolge l'industria del pollaio e suoi prodotti nelle nostre famiglie coloniche. Questa descrizione al vero piacque tanto al pubblico che nell'illarità generale i commenti a favore continuarono parecchio tanto che il dott. Gaspardis dovette passare senza altro allo svolgimento puro del tema prescelto.

Accennando alla *Pepita* ricordò come questa lesione si confonda tra noi spesso con una particolarità di anatomia normale della lingua dei polli (« la cartilagine linguale ») trattò quindi della *diarrea — delle malattie verminose — del mughetto — della panoftalmia — del colera — del tifo — della difterite.* Furono brevi accenni; ma sufficienti a dimostrare che l'igiene e la profilassi vogliono dir tutto contro queste malattie. Spiegò quindi come si debba curare in ogni caso singolo l'igiene, come si debba attenersi alle buone norme profilattiche.

Terminò dicendo che questa è la sua terz'ultima conferenza-lezione e che la prossima volta svolgerà il tema: « Pregiudizi popolari ».

Ci auguriamo che l'aula delle nostre scuole anche nell'ultime due lezioni del dott. Gaspardis siano onorate di numeroso pubblico.

SPIGOLATURE DI CRONACA

— Il consiglio comunale di **Ciseris**, nella sua ultima seduta approvò la spesa sostenuta per il riattamento delle strade per L. 3400, il di cui 30 p. c. sta a carico del Cav. Malignani; e accordò di concedere un sussidio per la ricostruzione della diroccata chiesa di San Osvaldo, sulla strada Ciseris Lusevera.

— Un ragazzo di 8 anni, certo Celeste della Schiava dei casolari di Rinch, in comune di Arta, trastullandosi scivolò per una ripida china coperta di neve, per circa 80 metri, andando poi a battere la testa contro una roccia. Si fratturò il cranio. Il suo stato è gravissimo.

Dal Friuli Orientale.

GORIZIA. — **La conferenza d'una donna e i timori della polizia.** — *(Iacum).* Credeva di leggere qualche cosa in merito alla conferenza tenuta ieri sera dall'esimia pubblicista sig.a Gina Zenta - Tartarini nelle sale del gabinetto di lettura per incarico della Società « Giovani Friulani ». Sembra che il vostro ordinario corrispondente non vi abbia relazionato.

Parlarvi della conferenza serebbe un volerla guastare, tanto fu bella, dotta ed arguta: sebbene quà e là sentivasi qualche vuoto.

Figuratevi che allorquando la locale Polizia venne informata di questa conferenza, che doveva trattare del Fogazzaro e del suo Santo, si allarmò cotanto, che la proibì. Poi mercè il pronto intervento di persone distinte la permise *sub conditione* di prenderne visura.

Ma come mai lo poteva fare se l'esimia conferenziera improvvisava sopra semplici appunti? Contuttociò la signora Zenta dovette parecchio stringere i denti per infrenare la lingua in quei punti, nei quali essa forse la voleva sciogliere di più. Non per questo piacque meno il suo dire e le frequenti approvazioni ed il caldo saluto degli intervenuti all'intellettuale lettura ne fu la prova più eloquente.

Da questo piccolo fatto dovete una volta di più persuadervi, se ve ne fosse bisogno, che la polizia austriaca è sempre quella del secolo scorso, paurosa, piccina e diffidente. Per essa Abati, donne ed Alpinisti sono tutti irridentisti! Ed i pangermanisti suoi sudditi, anche monturati col canto della « Wachtam Rhein » e colle loro società non sono irredentisti? Ma!

A parroco decano del Duomo di Gorizia fu nominato il nostro comprovinciale mons. dott. Luigi Faidutti, preposito di quel Capitolo Metropolitano.

Cronaca Cittadina

— La commemorazione del prof. Nallino.

Ricordiamo che questa sera, nella Sala maggiore del nostro Istuto Tecnico, il prof. Del Puppo commemorerà l'illustre — e del Friuli benemerito — prof. cav. G. Nallino, del quale il commemoratore fu per parecchi anni discepolo ed assistente nella cattedra di chimica all'istituto Tecnico.

— Al Ricreatorio Udinese in via Tiberio Deciani, questa sera seconda dell'opera « Il piccolo *Haydn* », che sarà preceduta del bozzetto in un atto « Il pitocchetto».

Non saranno ammesse persone che non siano munite di biglietto d'invito o di tessera.

I biglietti si riteranno alla Direzione del Ricreatorio.

— La disgrazia di un operaio. Certo Gavazzi, Giuseppe di anni 47 di Bergamo ora domiciliato qui in via Cisis s'era recato mesi fa in Carnia in cerca di lavoro, e aveva trovato di occuparsi in una cava.

L'altro giorno, non si sa come, sdrucciolò giù d'una riva rimanendo ferito ad un braccio abbastanza gravemente per cui dovette far ritorno a Udine.

Questa mattina poi essendo il suo male alquanto peggiorato fu accolto d'urgenza all'ospitale, dove i medici si riservarono di dare il loro giudizio.

CADORE

Il libretto

L'azione dell'episodio patriottico è svolte in quattro quadri.

Nel primo siamo alla notte di Natale del 1847, In Pieve del Cadore. I cittadini vegliano e congiurano; la polizia sta guardinga e proclama il *giudizio statario.* In mezzo al contrasto fra i sentimenti degli oppressi e degli oppressori, riluce sempre il *mistero d'amore* di Maria Larice e Guido Vecellio.

Nel secondo quadro è l'aprile del 1848 Pieve palpita di vita nuova.

Il tricolore sventola dovunque.

Brilla sereno un giorno di pace e libertà

Arriva Guido Vecellio da Venezia e ai concittadini narra le tristi sorti *della città dei Dondolo* e la grandiosa sua riscossa. La campana dell'Arengo con i suoi lenti rintocchi chiama a consiglio i rappresentanti dei Comuni cadorini; e Guido al popolo, che affolla la piazza, annuncia che loro capo è *Pier Fortunato Calvi.*

Il grido *all'armi* si ripercuote per tutti gli angoli di Pieve. Ogni arme è buona. Si sprigiona l'inno di guerra, e spinti da stanto entusiasmo per la patria e per la libertà, tutti corrono incontro al nemico.

Gridate al tedesco che guarda sparuto
l'Italia è concorde, non serve a nessun.

L'atto terzo si svolge lungo la valle del torrente Rindimera, dopo una delle grandiosa battaglia dove i Cadorini si coprirono di gloria immortale, schiacciando i nemici sotto massi enormi lanciati dalle cime dei loro monti.

Maria Larice crede morto il suo Guido ed affannato lo cerca fra i cadaveri dei caduti. Incontra invece il capitano boemo Krauss, gravemente ferito, il quale volge il pensiero alla patria lontana ed alla gentil fanciulla

. . . . . con chiome
bionde e con occhi come il cielo azzurri

Maria commossa lo conforta e gli benda l'*orsibil ferita.* Krauss, riconoscente a tanta pietà, l'avverte del nemico che di nuovo sta per piombare contro i Cadorini e animandosi esclama:

. . . . vostra è la gloria
e splenderà nel lontano avvenir
di purissima luce la memoria
di tanto sacrifici e tanto ardir!

Un grido lontano di

Guido Vecellio, qui!

Scuote Maria Larice. Ella abbandona il ferito e vola incontro al suo eroe.

Il capitano Krauss, rimasto solo, impugna la spada, ma vinto da un nobile sentimento, la spezza sulle ginocchia gridando.

Gloria, o eroi!

* * *

Nelle vicinanze di Brandolo, sotto le cupe ed umide volte d'un sotterraneo, si svolge l'epilogo del dramma.

In quell'autro i Cadorini radunano i viveri e di contrabbando cercano di introdurli a Venezia bloccata dall'esercito austriaco. In quel triste sotterraneo, colpita da febbre palustre agonizza Maria Larice.

Guido s'avvicina al letto della dolorante che delira, e la conforta

In una operazione di contrabbando. Guido che la capeggiava, è fatto prigioniero.

Viene Krauss che lo libera dai cerpi, in riconoscenza per la pietà di Maria sul campo, e gli indica la via della fuga. Guido nobilmente rifiuta; e baciata la gelida fronte di Maria, uccisa dal delirio della febbre, corre verso gli altri cadorini, prigionieri e si unisce ad essi esclamando:

I miei compagni son tratti a morte!
Fratelli! Son con voi!

Echeggia ancora una volta il patriottico grido: Cadore!.. e l'ultime voce si perde nella silente desolata laguna..

Letterariamente parlando, questo libretto dell'avv. Emilio Nardini e scritto bene e vi abbondano i concetti nobilmente espressi. Pecca però nell'azione, piuttosto slegata, ed alla quale, benchè nei prini due atti; e più nel sedondo, assai movimentata fa difetto la mancanza di una grande figura, che tutto dominando, imperni e tenga uniti i diversi episodi, dando maggior vita e risalto ai fatti ed al carattere ai vari personaggi.

Queste mende emergono più ancora negli due ultimi atti, dove l'azione per di più manca di originalità e langue, invece di riescire sempre più viva e concitata.

La musica

Il maestro Domenico Montico è una mente eletta, cultore appassionato ed indefesso della nobile arte alla quale egli ha dedicato tutta la sua esistenza; così che le esplicazioni del suo ingegno portano sempre l'impronta caratteristica d'uno studio serio e profondo.

Anche questo del *Cadore* è musica finamente elaborata, svolta con nobilissimi criteri d'arte e condotta sempre ad effetti di classica fattura evitando, benchè qualche volta leggermente lo sfiori, tutto quello che sa di comune e di volgare.

Il dramma non ha preludio.

Si entra subito in azione.

La prima e piuttosto lunga scena fra *La Canna* e *Kraus*, è quasi tutta un continuo *dialogato*; ma in compenso l'orchestra ha un succedersi di variati pensieri, svolti con *ritmi* graziosi e che per la loro configurazione, scusano la prolissità della scena e piacciono. L'entrata di *Friedrich* non solleva l'interesse con tutti gli squarci dell'inno di Mameli. L'attenzione si fa viva invece al suono delle campane che annunciano la Messa del Natale. Ottengono bellissimo effetto l'*antifona Hodie Christus natus est*, ed il coro interno *Alleluja*, per il senso di misticismo che li pervade e perchè frammezzati con arte buona dalla patetica frase di Maria

Va, mia piccina, va

Nella susseguente scena fra *La Canna* e *Maria* spuntano altre belle frasi orchestrali, che corrispondono perfettamente ai sentimenti espressi dai personaggi.

Segue il terzetto *La Canna Guido-Maria*, breve ma svolto con frasi sostenute e concise.

Viene il duetto *Guido-Maria*, pagina dolcissima per esplicazione di pensieri gentilmente melodici e d'immediato effetto.

Il finale dell'atto, nel suo rapido e concitato svolgimento, s'impone.

Nel secondo atto predominano la parte corale ed i concertati.

La scena s'apre con un coro pieno di vita e che è la vera esplosione del sentimento popolare, anelante a libertà.

L'entrata di *Guido* e *Maria* è segnata con un breve *maestoso* di grande effetto. Il racconto di Venezia gemente sotto il giogo straniero, e della sua memoranda riscossa, è una pagina che impressiona e non si dimentica facilmente.

Il grande concertato

La campana dell'Arengo

è di magistrale fattura, quale poteva idearlo e svolgerlo solo una mente a cui non sono ignoti i misteri dell'arte.

Segue un breve e delizioso duettino *Guido-Maria*, e la grandiosità della scena ritorna alla proclamazione che fa Guido di Pier Fortunato Calvi a supremo condottiero dei forti Cadorini.

L'inno di guerra, con la sua frase robusta e concitata riesce nobile e slanciato ed il finale affidato all'inno di Berchet:

Voi chiusi nei borghi, voi sparsi alla villa

spiega la nota altamente patriottica.

* * *

Il preludio, che procede il terzo atto è un brano descrittivo di concetto e di sviluppo altamente suggestivi. Comincia con forti rulli di tamburi, con ripetuti clangori di trombe guerresche e con grida: *all'armi... all'armi.* per finire in accenti orchestrali flebili ed appassionati, quasi a dinotare l'errore e la pietà che desta un campo di battaglia dopo cessata la cruenta tenzione.

Se di un'idea spirante, profonda tristezza imperniasi il sentito canto di Maria

Pace a voi,
poveri estinti, e pace

per prorompere in una frase fortemente vibrata all'imprecazione

Empia guerra rapace,
oh tu sii maledetta!

La scena susseguente, tra Maria e Krauss gravemente ferito, compendia l'azione di tutto l'atto.

Il duetto esprime con commovente efficacia l'anelante brama di Krauss verso la donna amata e lontana, e la pietà di Maria per il nemico debellato e ferito.

In tutta la scena il canto sposato con arte somma alla ricca tavolozza orchestrale, rende sempre un alterna vicenda che pervadono l'animo dei personaggi, suscitando effetti delicatissimi nella

Tanta pietà vi renda
agli occhi miei sì pura.

del Krauss, per salire ad una larghezza di frase profondamente espressa nella indovinata romanza:

Ma pur vostra è la gloria

e della quale, fra bellissime melodie, nobilmente svolte, rifulge tutta la gloria del prode Calvi e del Cadore.

* * *

Nell'atto, quarto ricompare *La Canna* che si dibatte fra la paura del nemico e l'egoismo.

Maria, colpita da febbre palustre delira, e nel suo delirio o nel susseguente duetto con Guido risorgono i principali spunti orchestrali che ricordano il suo puro amore, la campana dell'Arengo, la battaglia.. e Calvi.

E' commovente il canto di Maria quando incontra Guido, e così pure il breve duetto che ne segue. L'orchestra, sempre svolgendo temi corrispondenti per effetto alla cupa tristezza che domina la scena, giunge al disperato grido di Guido.

Tutto finì, patria, speranza, amore!

Il forte effetto di sonorità raggiunge il culmine all'ultima frase

Fratelli... sono cuori!

dominando, su tutto, l'estremo grido dei prigionieri:

Cadore!

L'impressione che si riceve da quest'ultimo atto nel suo complesso non è immediata, e forse le nuoce la troppa cupezza della musica che gravita sull'anima, ed il delirio di Maria assai prolungato.

L'esecuzione.

Interpretare la musica del Cadore, non è tanto facil cosa. Bisogna sviscerarla in tutte le sue più recondite bellezze, superarne le non poche difficoltà tecniche; e solo dopo fattane completa conquista affidarla agli interpreti.

Tutto questo riconobbe l'egregio maestro Abbate cav. Gennaro, indefesso fu il suo lavoro, e inspirato, oltrechè alla squisita passione per l'arte, a vero affetto fraterno verso il Montico.

E la sua improba fatica fu coronata da un completo successo.

Per lui, felicemente coadiuvato da tutti, artistiche messe, la classica struttura dello spartito pienamente rifulse. Nelle venture rappresentazione, ancora meglio s'affermerà quanto intelligente studio e indefessa cura abbia spiegato l'ottimo maestro nel concertare e dirigere lo spettacolo.

Senza far torto a nessuno, dobbiamo francamente dire che il vero protagonista della scena è Teobaldo Montico.

Ha studiato molto il tipo del commissario *La Canna* e lo incarnò con impeccabile verità, schivando, specialmente in certi momenti tutt'altro che comici; quella volgarità in cui altro artista di comune ingegno sarebbe molto probabilmente caduto.

La sua bella e potente voce, quantunque quasi sempre obbligata ad un semplice declamato ottiene il dovuto risalto, e piace assai per il timbro pastoso ed emogeneo.

La Maria Santoliva-Villani è dotata di buone voce, bene educata, ed il suo canto piace, sia nella nota patetica come nell'esprimere il forte sentimento patriottico.

Il tenore Perico Attilio, mercè una voce robusta e gli acuti bellissimi, ottiene impareggiabili effetti, facendo emergere tutte le smaglianti frasi di cui è ricca la sua parte.

De Marco Edgardo ottenne ieri sera una bella rivincita.

In *Fedora*, appariva sacrificato nella veste del diplomatico *De Siriex*; qui, sotto la bianca giubba del capitano austriaco si trasforma addirittura, spiegando tutta la sua bella voce.

La splendida romanza del terzo atto la canta con accento vivamente appassionato e dà risalto a tutto il brano con frase sentita e corretta. Dovette ripeterla fra vivissimi applausi.

Domenichetti Guido, pure ottimo artista, diede un bel colorito alla breve parte di *Tonio* il caffettiere.

Pietro Francalancia riesci pure un buon *Friedrich*.

Il corpo corale, numeroso e scelto, e questa volta anche nel rango femminile, diede larga prova di valore.

Nel grandioso concertato del secondo atto, i coristi tutti coronarono con rara fusione e colorito, il canto dei principali artisti.

Lode sincera va tributata al loro indefesso istruttore, il valente maestro A. Carcano, del quale già per fama erano da tanto tempo riconosciute ed apprezzate le rare qualità artistiche.

L'orchestra pure fu all'altezza della situazione, sempre filando con con sicura e finita esecuzione.

Fra tutti gli esecutori accenniamo, non per deferenza al sesso gentile, ma per vera bravura, alla valente arpista sig.na Speranza Balbi. Ella, conoscitrice perfetta del difficile istrumento, rifulge per delicata e sicuro tocco e facilità nei superare i più ardui pass.

Nulla fu trascurato perchè la messa in scena corrispondesse pienamente a tutto l'assieme dello spettacolo.

Le scene sono una migliore dell'altra e disposte con la ben nota perizia dei due bravi macchinisti Ferdinando Nigris e Vittorio d'Agostini, ottengono l'effetto voluto dal distinto scenografo Sormani Ercole di Milano.

L'esito

Teatro affollatissimo, di pubblico eletto.

Non un posto disponibile a pagarlo, come si suol dire, un occhio della testa.

Le previsioni sull'esito esito erano disparate.

Molti però, basandosi su anteriori e non poche prove date dal Montico di suo valore prepondevano per il successo; però non difettevano quelli che per idea preconcetta, mettendo i punti sugli *i*, facevano le debite riserve e non mancavano « riservati » che volevano « aspettare » per giudicare.

Il primo atto fu ascoltato in continuo silenzio e con viva attenzione. Un applauso appena al duetto *Guido-Maria*, e tutto in omaggio agli esecutori. Il vero applauso scoppiò solo al finale e precisamente al primo grido di *Viva l'Italia* detto da *Guido*: alla chiusa, fra entusiastica ovazione: Montico, artisti e maestri Gennaro e Carcano per ben quattro volte furono evocati al proscenio.

Nel secondo atto, si ripete la stessa cosa. Silenzio ed attenzione dal principio alla fine. Applauditi soli il *racconto* di *Guido* ed il grandioso *concertato*:

Avv
(Per avv
condizioni
Ceder
centrale,
via Rau
Affitta
nove, se
per uso
situato
lontana
da letto,
cina un
lità d'a
Attigu
vasi vas
zamento
messa e
Per s
l'ufficio
nale.
Burro
lità, il s
pri negoz
in Via d
l'esclusiv
mato B
nomico a
mento di
Cercasi
zana per
assicurazio
Grandine,
d v. a M
utile se
iuoze.
Dott.
Cura dell
sturbi ne
gerente (
maco, sti
tazioni in
11 alle 14
Insegna
ria per cl
tamentari;
corsi gin
Rivolgersi
giornale.
Ragioni
pianti di s
abliche e p
nistrativa.
nistrazione
Signori
contabilità
presso dit
Offerte,
dirizzo A.
Vendesi
Tiberio D
gozio Priv
Stabilim
di G
Il sottos
tabile clie
primavera
mente pr
tifere del
piante res
d'ornam
garanzia p
Tiene p
d'ogni ge
zione.
I Piselli (
I prezzi
quelli degl
lità nulla
Nella sper
di pregiat
CAS
D.r Vitto
S.
Chiru
Ginec
Non
adoperat
più
tinture
dannose
R. Staz. sp
I campion
sig. Lodovic
incoloro, N
non conten
argento o di
di cadmio,
cive.
13 gennaio
Unico dep
parrucchie
Daniele M
La Tintur
campionari
Prof.
specialista
Nervose.
13 alle 14
N. 4.

La campana dell' Arengo:

A telone calato, tre chiamate al Montico e a tutti gli esecutori.

Nel terzo atto applaudita e replicata la romanza di *Krauss*; ed alla chiusa quattro chiamate al Montico ed agli artisti.

Nel quarto atto, nessun brano applaudito; alla chiusa, una chiamata a Montico e a tutti gli artisti.

In complesso, il successo ci fu, e tutto dà a prevedere che si confermerà pienamente anche nelle future rappresentazioni.

Questa sera riposo.

Sabato e domenica, *Cadore*.

Nel mondo degli affari.

L'Assemblea della Banca cooperativa cattolica

Vuole una sede propria

Ieri, fu tenuta, alle 11 ant., l'assemblea ordinaria della Banca cooperativa cattolica, presieduta dal presidente signor Francesco Martinuzzi e presenti tutti i consiglieri, eccettuato il signor Scrosoppi indisposto.

Complessivamente, presenziarono 46 soci.

Fu letta una memoria sulla vita della Banca nel suo primo decennio, nel quale l'attività dell'istituto andò sempre più affermandosi. Mentre alla fine del secondo anno attivo e passivo si bilanciavano nella somma di lire 1.050.661.88; alla fine del decimo, si bilanciano nella somma quasi tripla di L. 3.096.058.60 e di solo portafoglio si hanno lire 2.115.524.92, mentre i depositi a risparmio e in conto corrente salgono alla bassa cifra di lire 42.268.808.90 con un capitale di lire 131.520.— e un fondo di riserva di L. 44.722.67.

Dalla sua fondazione ad oggi, la Banca diede alla beneficenza lire 13.357.77; senza contare che nei prestiti a opere pie, società di Mutuo soccorso, casse rurali, Latterie sociali, Cooperative di consumo ecc., concedette tassi di favore.

La relazione del consiglio, di cui fu data poi lettura, viene a parlare partitamente dell'ultimo anno; ed esprime la compiacenza nel riscontrare che in tutte le voci vi fu notevole incremento. Il movimento degli affari raggiunse la complessiva somma di lire 35.998.726.82; quello del danaro, di L. 13.698.318.74 nel solo portafoglio si ebbe un aumento di L. 196.944.60, con una somma media degli effetti scontati di lire 432.92.

Gli utili netti dell'esercizio furono di lire 15.768.

La relazione del Consiglio esprime domanda d'autorizzazione, anche per il decoro della Banca, di acquistare o di erigere un edificio per la sua sede, il quale e per l'ubicazione centrale e per disposizione di locali, offra tutti i necessari requisiti per renderlo perfettamente adatto allo scopo. Chiude con elogi ai sindaci, al Direttore ed agli impiegati.

Seguì la lettura della relazione dei sindaci, che conchiude col proporre l'approvazione del Bilancio 1905

La discussione

Il socio Ugo Loschi muove appunti per la non avvenuta lettura del verbale dell'assemblea precedente e per la eseguità degli utili, in confronto del movimento cospicuo di affari. Chiede spiegazioni sul fondo crediti in corso d'esazione e fa altre raccomandazioni.

Gli risponde il presidente signor Martinuzzi.

Il socio Tonini Gabriele elogia l'operato della Banca, plaude al suo graduale sviluppo ed appoggia la proposta del Consiglio d'amministrazione per l'acquisto di un locale ad uso sede della Banca. E' però d'avviso sia preferibile costruirlo ex novo.

Propone vagamente modifiche allo statuto in forma di studio. Domanda che cosa ha fatto il Consiglio circa alla istituzione di agenzie. Parla dell'usura ed insiste sulla necessità di fondare succursali in provincia. Chiede spiegazioni sui valori della Banca; ed avutele immediatamente raccomanda l'acquisto di altre azioni delle case popolari. Egli vorrebbe che fosse aumentato il capitale sociale e desidererebbe che sulla beneficenza il Consiglio si ricordasse anche della società operaia generale di mutuo soccorso.

Loschi fa presente che il carattere confessionale dell'Istituto non favorisce l'aumento del capitale; se questo avvenisse si avrebbe minori utili.

Il presidente risponde al signor Tonini che il Consiglio ha già formulati i regolamenti delle agenzie, che volle essere prudente prima di fondarle e che aspetta una conferma di fiducia da parte dell'assemblea con la approvazione del bilancio 1905.

Il Consiglio terrà conto di tutte le raccomandazioni presentate ed in quanto sarà possibile le porrà in atto.

Nessuno domandando la parola il sindaco comm. Casasola legge e propone all'assemblea l'ordine del giorno proposto dai sindaci.

Messo in regolare votazione dal presidente l'ordine del giorno viene approvato a grandissima maggioranza, astenuti i consiglieri d'amministrazione a sensi di legge.

Per la nuova sede

L'avv. Casasola crede prudente di votare a parte l'accenno speciale della relazione circa l'acquisto di un locale uso sede della Banca. Crede che, a sensi dello statuto, l'assemblea possa delegare le sue attribuzioni al Consiglio d'amministrazione.

Il socio Loschi ritiene che l'assemblea non possa deliberare l'acquisto in parola, non essendo l'argomento posto all'ordine del giorno.

Tonini ritiene che l'assemblea sia sovrana, e che possa dare mandato al Consiglio.

Il Presidente fa presente che in certe questioni la pubblicità rovina l'affare e che per tale motivo non fece apposito articolo all'ordine del giorno.

Tonini accenna che in altra Banca si deliberò l'acquisto del locale proprio senza che fosse posto all'ordine del giorno: e che di ciò è consapevole anche il presidente, che era presente a quella radunanza.

Loschi si dichiara contrario e vuole sia posta a verbale che egli ritiene illegale la deliberazione relativa all'oggetto in parola non essendo posto all'ordine del giorno, e dichiara che, al caso, si riserva d'impugnare in via giudiziale la validità della eventuale deliberazione.

Casasola ripete che si avrebbe potuto notare l'oggetto in parola come si dice che fu votato in altro Istituto; ma che essendovi un socio che forse potrebbe col cavillo della legalità impugnare la nostra possibile deliberazione, piuttosto che trascinarsi in via giudiziaria, opina sia prudente che l'assemblea prenda la sospensiva sull'oggetto in parola.

Dopo di ciò si passa alla votazione delle cariche. Fatto lo spoglio delle quali risultano eletti a consiglieri: De Pace Co. Giuseppe, Diana Lodovico, Margreth Eurico, Pellizzo Mons. Dott. Luigi, Querini Don Ermenegildo, Turco Francesco.

Sindaci: effettivi, Casasola avv. comm. Vincenzo, Dell' Oste Mons. Cav. Pietro, Ostermann Mons. Francesco; supplenti, Ferrari Eugenio e Comini Antonio.

Arbitri: Liva Mons. Dott. Valentino, Marcuzzi Mons. Giacomo e Zorzi Raimondo.

Nuova grande fornace da laterizi nel Friuli orientale. — Veniamo informati che, ieri in Galleriano, mercè l'amichevole intervento del sig. Luigi Bertuzzi, fu firmato un contratto di società per la costruzione ed esercizio di una fornace da laterizi, da erigersi in Craulio, nello stabile della baronessa Stefaneo-Pinzani.

La società è costituita dai signori: Attilio Pinzani, cav. Leonardo Rizzani e geom. Giusto Venier, con un capitale di 400,000 corone. La fornace avrà per ora una produzione annua di cinque milioni di pezzi, aumentabile, dopo breve periodo d'esercizio, ad un quantitativo ben superiore, potendo i vasti terreni componenti lo stabile, fornire ottima argilla per una produzione annua di 10 milioni di pezzi per un trentennio.

Lo stabilimento sarà fornito del più moderno macchinario, messo in azione da forza elettrica, proveniente dall'impianto idroelettrico del canale Agro monfalconese. I lavori saranno immediatamente iniziati, per essere condotti a termine entro il settembre del corrente anno.

A rendere più completa l'importante fabbrica verranno ad essa addibiti i grandiosi locali costituenti il palazzo domenicale e sue dipendenze, ove saranno collocati gli uffici e l'alloggio pei sorveglianti ed operai.

La vicinanza del porto di Cervignano assicura al nuovo stabilimento un ottimo avvenire; e noi che seguiamo con simpatia le ardite iniziative della nostra impresa cittadina Rizzani-Venier, le auguriamo l'esito più felice.

Incaglio commerciale. — Da Pozzo Umberto, negoziante di mercerie in Buia, trovandosi dissertato negli affari, ha dato incarico all'avv. Giorgio Mamoli, di Udine, di tentare un componimento amichevole coi creditori. Con una posizione che dà circa L. 7 mila nominali di attivo contro L. 13.026.92 di passivo, il Da Pozzo offre il 25 0[0, garante il fratello di lui signor Arturo Da Pozzo, agente dei conti Di Colloredo.

Acquisti di stabili. L' *Associazione Agraria Friulana* si è fatta acquirente del Palazzo co. Fratina in via Poscolle, ove ha sede il Circolo Verdi, per trasportarvi — al caso — i propri uffici, quando il Comune dovesse approfittare di quegli attualmente affittatile. I preliminari del contratto di acquisto sarebbero già stabiliti.

— Udimmo ieri che il castello di Villalta e le possessioni annesse dei co. Torreani furono vendute a un riccone di Venezia, che si porterebbe i necessari restauri.

— A proposito delle frane di Portis.

Il terreno che recentemente è franato a Portis sulla linea pontebbana è costituito da una breccia formata di detriti di Calda calcarei più o meno cementati.

Questa breccia è tutta ripiena di nicchie e di cavità d'ogni forma e dimensione le quali in paese vengono chiamate *Foranis* o *Foranatis* e che, senza alcun dubbio, favoriscono la formazione di frane.

Di queste nicchie e della loro origine per disfacimento meteorico si è recentemente occupato, in un articolo dell'ultimo numero dell'ottima rivista *Mondo Sotterraneo* il concittadino prof. Arrigo Lorenzi.

Importante!

Ci pregiamo avvertire che avendo esaurite le merci che dovemmo liquidare: riforniммо il negozio di completo assortimento **Stoffe** e **tessuti in genere** onde poter soddisfare ogni esigenza.

Ci preme pure far conoscere che i prezzi da praticarsi saranno ridotti talmente da non temere concorrenza alcuna.

Fratelli Carlini.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA. — La seduta comincia con un discorso di Cavagnari a commemorare il deputato Berio. Gli si associa Botteri. Il presidente comunica i ringraziamenti della famiglia del defunto per le condoglianze della Camera.

Fra le interrogazioni, notiamo quella del deputato Larizza per ottenere una riduzione nel dazio sul grano. Alessio dà una risposta poco evasiva; e l'on Larizza insiste, affinchè — perdurando l'elevato prezzo attuale — il governo ne riduca il dazio d'entrata di almeno 5 lire al quintale, affinchè non si dica (soggiunge) che il partito radicale, andando al governo, lasciò buona parte del suo programma.

L'on. **Solimbergo** presenta la relazione sul disegno di legge relativo alla Somalia.

Discutonsi poi le modificazioni alla legge sulla Basilicata; e se ne approvano gli articoli.

Si approvano a scrutinio segreto parecchi progetti discussi nelle tornate precedenti, fra cui quello per facilitare la riabilitazione dei condannati.

Si discute infine, approvandone alcuni articoli, la legge che proroga i premi alla marina mercantile.

SENATO. — Continua la discussione del disegno di legge sugli stipendi e sulla carriera del personale delle scuole classiche tecniche e normali; e se ne approvano gli articoli tutti.

Dopo, svolgonsi alcune interpellanze: fra le quali, una sulla nomina di una commissione di deputati per l'esame di tutti i progetti militari, nella qual nomina si volle da taluno vedere una mancanza di riguardo al Senato, perchè non vi figura nessun Senatore. Il presidente del consiglio on. Sonnino spiega che il Senato potrà a sua volta pur esso nominarsi una consimile commissione, quando gli saranno presentati i progetti militari; e dichiara che verun pensiero di mancar di riguardo al Senato poteva passare per la mente del Governo.

Un ufficiale assassinato a Lekenik.

Giunge notizia da Zaggabria che l'ufficiale Federico Kreulitsch è stato assassinato in un bosco nei pressi di Lekenik.

Il Kreulitsch era un bel giovanotto e contava appena 34 anni ed era nativo di Baum.

Non si conoscono ancora i moventi dell'assassinio, ignorandosi anche chi sia il colpevole.

6163 morti a Formosa.

Il governatore di Formosa dichiara che il numero delle persone uccise dal terremoto è di 6163; 2677 case sono state distrutte.

La rivolta a Sebastopoli.

I saccheggi alla Banca di Mosca.

Odessa, 22. — Le ultime informazioni da Sebastopoli sembrano stabilire che l'ammutinamento dei marinai è imminente.

Ieri poi la folla ha assalite e saccheggiate le banche di credito a Mosca. Si aspettano dei rinforzi.

A Samara, i rivoluzionari tolsero dal furgone postale 38000 rubli.

Circolano voci che in aprile si avrà la ripetizione dello sciopero e dei disordini in tutta la Russia.

Re Edoardo a Venezia.

Corre insistente la voce di un viaggio che Re Edoardo intraprenderà con la sua Augusta Consorte per una lunga crociera nel Mediterraneo.

Re Edoardo visiterà il re di Grecia e a quanto credesi s'incontrerebbe pure con Re Vittorio Emanuele in qualche punto della costa italiana. Re Edoardo è pure intenzionato di fare un'escursione nel Montenegro per fare una visita al principe Nicola.

E' certo che re Edoardo giungerà a Venezia verso la fine d'aprile, da dove con la ferrovia farà il viaggio di ritorno.

Sette omicidi in tre minuti.

A Nuova Jork un gruppo di operai aveva assalito a Marion, nella Carolina del Sud, un caposquadra delle ferrovie. Questi, impadronitosi di una sbarra di ferro, uccise in meno di tre minuti sette dei suoi aggressori.

Luigi Montico, gerente responsabile

Alle ore 4 di oggi, spegnevasi improvvisamente

Giov. Batt. Foschir

d'anni 29.

Il padre cav. Antonio, il frattello Ernesto, le sorelle Maria e Rachele ed i parenti tutti, con l'animo straziato ne danno il triste annunzio.

I funerali seguiranno domenica alle ore 10.

Il presente annunzio serve di partecipazione diretta.

Al cav. Antonio e all'addolorata sua famiglia mandiamo sentite condoglianze.

Anemia

RAPIDAMENTE GUARITA "UN BEL COLORITO."

Pavia, 22 Maggio 1904.

"Per un mio figlio affetto da anemia usai la Emulsione Scott e benchè la cura non sia durata molto tempo, pure il risultato fu dei più soddisfacenti. Ora ha ripreso un bel colorito e si è anche fatto grasso. Attende con me ai lavori del negozio senza risentirne alcun disturbo." GIOVANNI BRIZZIZA, Negoziante, Via Rezia, 14, Pavia.

Questo prezioso ricostituente delle forze è composto del più fine olio di fegato di merluzzo ed ipofosfiti di calce e soda. Sotto la sua azione si ridesta l'appetito, si regolarizzano le funzioni digestive, la nutrizione prospera rapidamente e l'anemia deve cedere il posto ad uno stato di benessere e floridezza. Nel deperimento organico, povertà di sangue ed altre manifestazioni dell'indebolimento fisico, la causa è sempre la medesima; impossibilità di ritrarre dalla alimentazione il nutrimento necessario. Occorre un ricostituente ricco di sostanze che nutrano l'organismo e ne regolarizzano le funzioni. Tale è la **Emulsione Scott**, di effetto blando ma sicuro, unica nel suo genere, la sola preparata col processo scientifico **Scott** sanzionato da trent'anni di pratica e costante miglioramento.

La succursale in Italia della casa produttrice, spedisce una bottiglietta originale di Emulsione Scott formato "saggio", contro rimessa di cartolina vaglia da L. 0.50. Menzionare questo giornale. Indirizzo: Scott & Bowne, Ltd., Viale Venezia, 12, Milano.

Ringraziamento

La *famiglia Antivari*, i nipoti ed i parenti porgono i ringraziamenti più sentiti a tutti quei pietosi che accompagnarono all'ultima dimora la loro amatissima *Maria Antivari* e a tutti quelli che in qualunque forma vollero onorarne la memoria, nonchè a coloro che prendendo parte alla loro amarezza cercarono di lenirne la acerbità, e chiedono venia delle involontarie ommissioni cotanto facili in tali luttuose circostanze.

Debbono poi uno speciale ringraziamento all'egregio dott. Gino Sesler medico di Gonars, per le saggie cure in un lungo periodo di tempo prestate alla loro carissima estinta colla più affettuosa ed indefessa premura, del che gli saranno sempre vivamente riconoscenti.

Morsano (Castions di Strada) 22 marzo.

Comunicato.

Per ogni trattative di affari relativi all' *Azienda Berghinz* in Sedegliano-Flaibano, gli interessati si rivolgano direttamente al sottoscritto avendo cessato il Sig. Giuseppe d'Apolonio dalle sue funzioni di agente procuratore.

Bernardino Berghinz

Febbre mediterranea o tifoidea atipica.

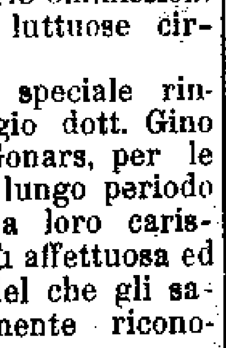
Dopo il Dr. Mezza di Napoli, il quale ha trovato efficacissimo l' *Esanofele* nella *febbre napoletana* o *tifo palustre*, o *febbre mediterranea*, secondo il nome che si voglia usare, è oggi la volta del Dr. GIACINTO NANNI di Campo di Giove, il quale ha prescritto l' *Esanofele* della Ditta Bisleri di Milano in otto malati di febbre tifoidea atipica, di cui sette guarirono perfettamente o rapidamente, quando ogni altra cura era riuscita inutile.

Il valente Dr. Nanni nel rendere di pubblica ragione tali importanti risultati esprime il desiderio che altri colleghi vogliano esperimentarlo e si augura «che l' *Esanofele*, indiscutibile rimedio contro la malaria, lo sia pure contro la febbre tifoidea atipica, ridonando così la pace a tanti poveri ammalati, dai quali il medico sente spesso esclamare: — toglietemi la febbre ed io sarò sano.»

Ferro - China - Bisleri

E' indicatissimo pei nervosi gli anemici, i deboli di stomaco.

Volete la Salute??



«...... ricostituisce e «fortifica nel mentre «è gustoso e sopportabile anche dagli «stomachi più delicati».

Dott. GIACINTO VETERE (Prof. della R. Università di Napoli)

NOCERA - UMBRA Acqua da tavola

Esigere la marca «**Sorgente Angelica**»

F. BISLERI e C. - Milano

1-68

Olio Sasso Medicinale

la salvezza delle giovani madri, il più efficace contro la stitichezza, il migliore dei ricostituenti.

"Per giudizio concorde de' medici è più efficace e più digeribile di tutte le emulsioni; anzichè come queste disgustoso e gradevolissimo al palato."

In tutte le Farmacie e Drogherie.

Bottiglia grande L. 4 - piccola L. 2,25; per posta L. 4,60 e 2,85.

A richiesta saggi e catalogo dei famosi Oli d'Oliva da tavola e cucina.

Produttori P. SASSO e FIGLI, ONEGLIA.

Nuova fonderia in ghisa

La ditta sottoscritta ha unito, alla propria fonderia di campane Stabilimento sul viale fuori Porta Gemona — una

fonderia in ghisa

per l'esecuzione di qualunque lavoro del genere, sia artistico sia industriale, per meccanica, per costruzioni, per acquedotti ecc.

La **NUOVA FONDERIA** è munita di motore elettrico e di tutti gli apparati e meccanismi più perfezionati che i moderni progressi hanno suggerito. Perciò si trova in caso di garantire la perfazione del lavoro a prezzi di tutta convenienza.

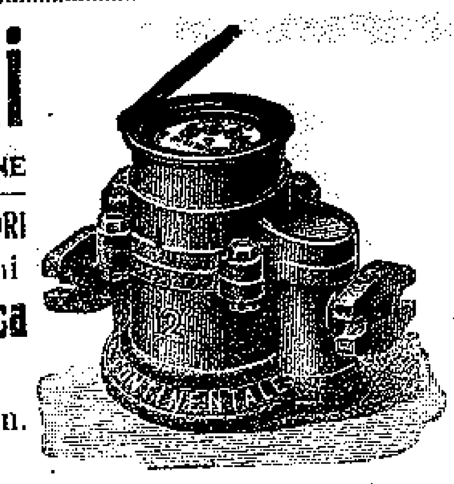
FRANCESCO BROILI

Ing. C. Fachini

UDINE - Via Bartolini, 2 - UDINE

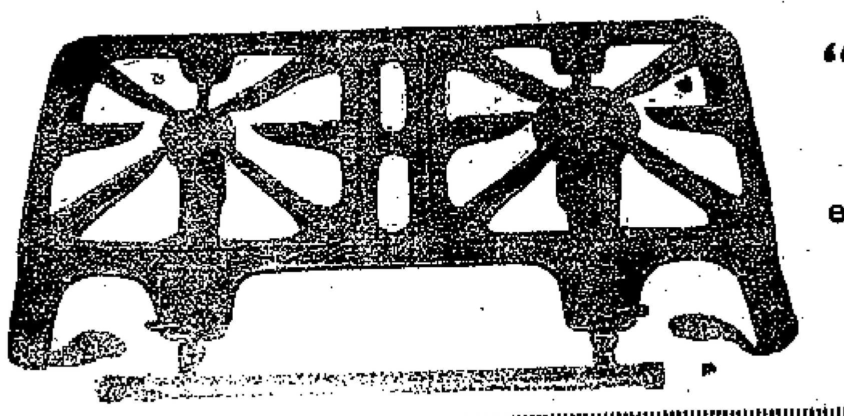
DEPOSITO MACCHINE ED ACCESSORI

Assortimento di apparecchi **per illuminazione elettrica a gas ed acetilene** della Spett. Compagnia An. Continentale di Milano.



Contatori per acqua Saturno (volumetrici quindi i più esatti)

Tipo speciale per le famiglie **L. 35**



CUCINE "Simplex,, — a gas — **le più economiche e le più perfette da L. 4 in più CONSUMO litri 25 all'ora**

?! Latterie Adoperate il mondiale **Caglio e Colorante !?**

— BURRO e FORMAGGIO —

in vendita presso **A. ELLERO** Cambiovalute - UDINE -

Dentista

Estrazione denti senza dolore

Denti artificiali ultimo sistema

RAFFAELLI Chirurgo Dentista **della Scuola di VIENNA**

Piazza S. Giacomo, 3

DAF

Liquore Amaro

tonico digestivo ricostituente

SPECIALITA'

Distilleria Agricola Friulana

CANCIANI & CREMESE

UDINE

Dottor L. Zapparoli, specialista per le malattie di

Orecchio, Naso, Gola

già allievo del prof. Corradi e della Clinica otorinolaringoiatrica di Milano, (esercente da 10 anni la propria specialità, consulente per le malattie d'orecchio, naso e gola di parecchi ospedali o istituti sanitari), riceve ogni giorno non festivo in Via Belloni, 10 (Piazza Vittorio Emanuele) dalle 9 alle 12 - **Udine.**

Movimenti piroscafi

N. G. I. Veloce

(vedi avviso in quarta pagina).

Libreria Dante

UDINE Via Mercerie 6

(fra Mercatovecchio e piazza Erbe)

GIUSEPPE MALATTIA

Occasione opere di medicina:

A. Paré. — Les oevres (Avec Figures).
Morgagni. — Adversaria anatomica omnia.
» — De sedibus et causis morborum.
G. L. Alibert. Trattato malattie della pelle.
P. Regnard. — La cure d' altitude.
Vinay — Traité maladies de la grossesse.
Turazza, Barker, Tilt, Duncan. — Malattie delle donne.
Smith. — Enfermedades de la Infancia.
Lombroso. — Medicina legale.
Petrone. — Autopsie.
Rilliet et Barthez. — Maladies des enfants.
Henoch E. — Kinderkrankheiten.
Trousseau. — Clinique medicale.
Holmes, Fumagalli. — La chirurgia sui bambini.
Hebra. — Malattie della pelle.
Stellwag. Manuale oculistica pratica.
Jakob, Létienne, Cart. — Atlas diagnostic clinique.
Soresina. — Ricettario.
Chirone. — Materia medica.
Bouchut. — Nouveaux éléments de pathologie.
Bouglé e Cavasse. — Le premier livre de médecine.
Littré, Robin. — Dictionnaire de medecine.
Chirone — Medicamenti nuovi.
Helferich. — Fratture e lussazioni.
C. Kopp. — Malatte cutanee.
Wurtz. — Traité de Chemie Médicale.
Arzneibuch für das Deutsche Reich.
Bouchut. — Maladies des enfants.

NUOVA

Offelleria - Confetteria - Bottiglieria

F. GIULIANI & FIGLIO

Angolo B. Popolare - Via della Posta

Fornita di tutte le specialità più fine e prelibate in generi di confetture, cioccolatte, *fondants*, biscottini, frutta candite, caramelle, torroni ecc. ecc.

Vini di lusso e da pasto — Sciampagna genuino e Spumante nazionale — Liquori finissimi nazionali ed esteri.

Offelleria propria — Paste sempre fresche — Confeziona dolce anche sopra ordinazione — Specialità in torte fantasia d'ogni genere.

Assume servizi a domicilio per rinfreschi di battesimo, di nozze ecc.

VINO ed OLIO TOSCANI

della Tenute Tabler di Pisa

Concessionario depositario **CONTI EZIO - Udine**

Viale Palmanova N. 30 - Telef. 191

Tipi costanti, Fini ed a famiglia convenientissimi

Campioni e servizio gratis

ove dai D.r Patrignani e ... poriacco venne cura... Il Cividin si ... carotide ... sim...

Le inserzioni ricevono esclusivamente, per il nostro Giornale, presso l'ufficio principale di pubblicità **A. Manzoni e C.** MILANO Via San Paolo, 11 — ... di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose 27 — FIRENZE Via della Vigna Vecchia 7 — BRESCIA Via Spaderie 14 — BOLOGNA Via ... — VERONA Via Cappello 12 — PARIGI Rue Perdonnet.

CATRAMINA BERTELLI

TOSSI — CATARRI — PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI

Le pillole di
Catramina Bertelli
sono il rimedio più efficace contro
TOSSI E CATARRI
in tutte le affezioni
bronchiali e polmonari
e nelle
malattie della vescica

Scatole di 75 pillole L. **2.50**
» 40 » » **1.50**

Propriet. la Società di prodotti chim.-farmac.
A. BERTELLI e C.
MILANO - ROMA - NAPOLI - TORINO
GENOVA - PALERMO
Commissioni per corrispondenza: 26, via Paolo Frisi, 26 MILANO

Servizio Rapido Postale Settimanale

Rappresentanza Sociale
DELLE SOCIETA'

Navigazione Generale Italiana — Società riunite Florio e Rubattino — *Cap. soc. L. 60,000,000, Em. e vers. L. 33,000,000* — **UDINE** - Via Aquileia **94**

«La Veloce» — Società italiana di Navigazione a Vapore, *Cap. emesso e vers. L. 11,000,000* — **UDINE** - Via della Prefettura **16**

Prossime partenze da GENOVA per **NEW - YORK**

VAPORE	COMPAGNIA	PARTENZA	SCALI	STAZZA lordo	STAZZA netta	Velocità in miglia all'ora	Durata del viaggio in giorni
CITTA' DI NAPOLI	La Veloce	2 Aprile	Palermo e Napoli	3984	2729	14	16 1|2
SICILIA	Nav. Gen. It.	10 »	Direttamente	5603	3594	15	12 1|2
IL PIEMONTE	Nav. Gen. It.	12 »	Palermo	6025	3880	12	17
NORD AMERICA	La Veloce	16 »	Palermo e Napoli	4826	2485	14,5	15 1|2

per **MONTEVIDEO** e **BUENOS - AYRES** **linea celere diretta**

VAPORE	COMPAGNIA	PARTENZA	SCALI	STAZZA lordo	STAZZA netta	Velocità in miglia all'ora	Durata del viaggio in giorni
ORIONE	Nav. Gen. It.	29 marzo	Barcell. e le Canarie	4161	2296	15,22	19
SAVOIA (doppia elica)	La Veloce	5 Aprile	Barcell. e Las Palmas	5276	3361	14,7	20 1|2
REG. MARGHERITA	Nav. Gen. It.	12 »	Barcell. e Cadice	3577	1933	16,70	20 1|2
ITALIA (dop. el. nuovo)	La Veloce	19 »	idem	5400	3500	16	18 1|2

N. B. - Il «Brasile» e «Regina Margherita» toccano pure Cadice, Rio Janeiro e Santos.

Le Società vendono biglietti di chiamata per il rimpatrio di persone residenti nelle Americhe

Partenza Postare da GENOVA per l'America Centrale
Il 1 aprile 1906 col vapore della VELOCE
Venezuela
Stazza lorda Tonn. 3532 - netta 2235 - Velocità miglia 14.3 all'ora. Durata del viaggio 27 giorni.

Partenza Postale da GENOVA per RIO-JANEIRO e SANTOS
con prosecuzione per Montevideo e Buenos Aires.
Il 12 Aprile 1906 col vapore della N. G. I.
Regina Margherita
Stazza lorda tonn. 3577 - netta 1933 - Velocità miglia 16.70 all'ora. Viaggio in giorni 16 comprese le fermate

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi.
Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. — III Classe L. 8010 con Vitto e Cuccetta
Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.
N.B. — Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.

Si accettano **merci** e **passeggeri** per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, Indie, China ed Estremo Oriente e per le Americhe del Nord, e del Sud, e America Centrale.
Per informazioni ed imbarchi passeggeri e merci, rivolgersi al Rappresentante delle DUE Società

signor Antonio Paretti in Udine
Via Aquileia 94 — **Via della Prefettura 16**
Per corrispondenza Casella postale N. 32. Telegrammi «Navigazione» oppure «La Veloce». Udine.
Telefono 2-84. — **Telefono 2-78**

Il presente annulla il precedente (Salvo variazioni)

Trattamento insuperabile — Illuminazione elettrica

COMPRESSE VICHY-LEONE

le migliori per preparare in pochi minuti un'ottima acqua da tavola.

— Raccomandate da tutte le Autorità Mediche per la loro efficacia. —

Contenendo tutti i principii attivi che si riscontrano nella vera Acqua di Vichy ed in uguale proporzione, l'acqua ottenuta coll'uso delle **Compresse** è diuretica, alcalina, rinfrescante, atta a guarire le malattie dello stomaco, le coliche nefritiche, le affezioni delle vie urinarie, ecc., ecc.

I professori Dr. **Ewald Geissler** *e Dr.* **Giuseppe Moeller** *autori della reputatissima Enciclopedia Generale di Farmacia tradotta dal Prof.* **Silvio Plevani** *consigliano le* Compresse Vichy *invece delle Polveri perchè queste* **« hanno il vantaggio sulle polveri che l'acido carbonico si sviluppa gradatamente, e non tutto ad un tratto. »**

In elegante scatola di latta N. 100 pastiglie, (dose per 10 litri) Cent. **60**. — Contro cartolina-vaglia di L. **6.60** si spediscono 12 scatole franche di **porto** nel Regno.

In vendita presso tutte le principali Farmacie e Drogherie.

Preparate nello Stabilimento Chimico Farmaceutico
MILANO - **C. CAGNOLA & C.** - NAPOLI

I sofferenti di debolezza virile polluzioni, perdite diurne, impotenza ed altre malattie segrete causate da disordini sessuali, possono trovare nozioni, consigli e metodo curativo consultando il trattato **COLPE GIOVANILI** *o specchio della gioventù* del Prof. *B. Singer*, Viale Venezia, 28, MILANO che spedisce raccomandato, con segretezza, contro invio di *L. 2.50* con vaglia o francobolli.

Il solo VERO e GENUINO
L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER
(Taffetà dei Touristes)

contro i **CALLI-INDURIMENTI** è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica (**"ALPINISTA,,** sovrapposto alla firma **L. LUSER**), portano: **ESTERIORMENTE** (sull'istruzione che li ravvolge) ed **INTERNAMENTE** (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta **A. MANZONI & C.** di **Milano, Roma, Genova,** unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Rifiutare qualsiasi rotolo privo di detta marca, nonchè tutti quegli altri articoli che imitando coi caratteri esterni della confezionatura il vero **"Luser's Touristen-Pflaster,,** *non mirano ad altro che a creare una confusione ed a sorprendere la buona fede dei consumatori.*

Rotolo L. **1,40** e franco per posta contro vaglia L. **1,65**.

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per Signore delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad « Igiene » Casella Postale 635 Milano - Modici prezzi. Assoluta segretezza.

ASMA

Guarigione mediante la Polvere e le Sigarette del **D.r Clery**. Vendita in Italia presso tutte le Farmacie. - Per campioni rivolgersi al **D.r Clery a Parigi**, 53, Boul. St. Martin, che ne fa invio gratis e franco dietro richiesta.

GIUSEPPE LAVARINI

UDINE — PIAZZA VITTORIO EMANUELE — UDINE

GRANDE ASSORTIMENTO

Ombrellini di seta fantasia ultima novità da lire 3 - 4 - 5 sino a lire 40 al pezzo — Ombrellini di cotone ultima novità da lire 1 - 2 - 3 - 4 - 5 al pezzo

ASSORTIMENTO

Portafogli — Portamonete — Articoli per Fumatori tanto in Radice che in Schiuma.

Assort. BAULI e VALIGIE di ogni forma e grandezza

Si coprono Ombrelle e Ombrellini su montatura vecchia di qualunque stoffa garantendo che non si taglia.

Su tutti gli articoli prezzi da non temere concorrenza.

CARBOLINEUM
Olio vernice

impregnate, idrofugo per conservare il legno dal marcire e dal tarlo, efficacissimo contro l'umidità dei muri. Miglior mezzo attivo per la conservazione delle tele e dei cordami

Milano - OTTONE KOCH - Milano

Olii e grassi per macchine, grassi d'adesione per cinghie di cuojo, cotone, funi vegetali e metalliche.

MARCHIO DI FABBRICA
FABBRICA
MERCI DI METALLO DI BERNDORF
Arthur Krupp
FILIALE DI MILANO - Piazza S. Marco 5.
Negozio - Portici Settentrionali 25.
Posaterie e Servizi da tavola di ALPACCA ARGENTATO e ALPACCA
UTENSILI DA CUCINA IN NICKEL PURO
Riparazioni e Riargentature
In Venezia: Giovanni Gardano Ponte del Lovo

A TITOLO DI SAGGIO

spediamo tutti gli *Estratti concentrati* per fare i seguenti liquori:
1 litro Cognac
1 litro Rhum
1 litro Chartreuse verde
1 litro Menta verde
1 litro Granatina
5 litri Vermouth Torino
3 lit. i Bitter

per sole LIRE 2.50 franco di porto nel Regno (Estero Fr. 2.90)

Gratis *Listino* speciale prodotti enologici, essenze ed estratti concentrati per liquori, rosoli, sciroppi, ecc.

Aroma per Vini. Coi seguenti aromi si può dare al vino il vero gusto del vino che si vuole imitare: *Chianti.* Dose per 2.0 litri L. 2.50 *Barbera, Barolo, Bordeaux, Capri bianco o rosso, Vino del Reno, Moscato Bianco.* Dose per 10 litri . L. 2.50 *Oporto, Marsala, Madera, Cherry, Cipro, Xeres.* Dose per 50 litri . L. 4.50

Disacidatore. Per togliere l'acidità ai vini senza alterare nè colore nè sapore. Dose per 250 litri L. 3.50

Rigeneratore del Vino. Preparato speciale per rinforzare e dar corpo ai vini. Dose per 250 litri . L. 7 —

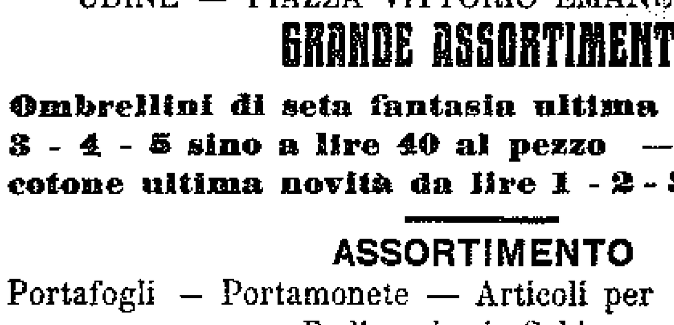
Chiarificatore. Preparato speciale per rendere limpido come cristallo qualsiasi vino. Dose per 500 litri L. 2.—

Preparazione. Per vini alterati da odore di muffa, di botte, ecc. Dose per 500 litri . L. 3.50

Polvere conservatrice del vino. Dose per 10 ettolitri . L. 4.— » » 5 » . » 2.50

Spumantina. Prodotto innocuo speciale per rendere spumante qualunque vino. Dose per 50 litri L. 2.—

Prem. OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA
MILANO - Via S. ... 25 B



AMARO BAREGGI
a base di FERRO - CHINA - RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO - CHINA.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI-PADOVA.**

Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Commessatti, L. V. Beltrame Piazza V. E. e Fabris Angelo e C.

Ditta Felice Vittone di Menozzi & C. - Milano
CASA FONDATA NEL 1842

SPECIALITA' VERMOUTH - SUPERBITTER - COGNAC - LIQUORI

FERNET-VITTONE
Fabbricazione speciale raccomandata.

Tipografia—Domenico DelBianco .Udine 1906

ESP... INT... M... SOC... domandar... all'AC... CHIA... COMPAGNIA...

ORARIO
PARTENZE da Udine: O. 4.20 — A. 8.20 — D. 11.25 — O. 13.15 — M. 17.30 — D. 20.5
da Udine: O. 6.17 — D. 7.58 — O. 10.35 — D. 17.15 — O. 18.10
da Pontebba: O. 4.50 — D. 9.28 — O. 14.39 — D. 18.22 — O. 18.39
ep S. Giorgio: M. 9.05 — M. 16.46 — M. 20.50
da Udine: O. 5.25 — O. 8.— — M. 15.42 — D. 17.25
da Udine: M. 7.10 — M. 12.55 — M. 17.56 — M. 19.25
Casarsa Port.: A. 9.25 — O. 14.30 — O. 18.37
da Portogr.: M. 6.48 — D. 8.20 — M. 13.05 — O. 15.30 — D. 20.10
da Casarsa: O. 9.15 — M. 14.35 — O. 18.40
da Udine: M. 5.54 — M. 9.5 — M. 11.15 — M. 15.54 — M. 21.43

Orario dell... UDINE
PARTENZE da Udine a S. D...
R. A. 8.15 — 11.20 — 14.50 — 17.35; S. T. 8.40 — 11.40 — 15.15 — 18.—

Servizi...
Per Cividale ... Nera », via ... 16.30 arrivo ...
Per Nimis. — ... tenza alle ... circa ant. ... sabato.
Per Pozzuolo ... Recapito all... Cavallotti — ... alle 16, arriv... e 18.30 circa
Per Bertiolo ... ma », via Po... letano », part... 10, partenza ... giovedì e sab...
Per Trivignano ... Recapito «Al... alle 9.30 part...
Per Povoletto ... capito « Al T... 15; arrivo ...
Per Codroipo ... « Albergo It... tenza alle 15... vedì e sabato
Pagnacco-Udine ... ore 7 — Rit... rivo a Pagna... tenza da Pa... l ... cre ...